

Università. Ancora polemiche dopo la decisione di aumentare la paga a 24 dipendenti

Indennità, i sindacati contro il rettore

«Non sono conformi al contratto, provvedimento da ritirare»

► **Il rettore ha deciso di premiare 24 dipendenti con aumenti di stipendio, ma i sindacati chiedono il ritiro del provvedimento.**

«A seguito del confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali e dalla rappresentanza sindacale unitaria, non avendo ricevuto dal direttore amministrativo e dal rettore delle spiegazioni credibili, conformi al contratto nazionale di lavoro, si chiede il ritiro del provvedimento». Non hanno badato tanto alla forma, visto che è scritta di pugno con un pennarello nero e ci sono alche delle correzioni, ma la sostanza c'è tutta. I sindacati dell'Università hanno chiesto la revoca della determina con cui, a fine anno, il direttore amministrativo ha concesso 24 aumenti dell'indennità di funzione.

LA VICENDA. Dopo le proteste e le prese di posizione dei rappresentanti dei lavoratori arrivate a inizio gennaio, non sembra essere servito l'incontro che il rettore Giovanni Melis e il direttore amministrativo Fabrizio Cherchi hanno tenuto lunedì mattina con le cinque organizzazioni sindacali dell'Ateneo (Cgil, Uil, Rsu, Cisl, Cisa e Cisaipuni). Aprendo l'anno accademico, alcuni giorni fa, era stato il numero uno dell'Ateneo a chiarire la ragione degli aumenti. «In passato si pro-

muoveva tutti indistintamente, come se fosse un obbligo», aveva detto in conferenza stampa, «ora stiamo puntando a utilizzare criteri di selezione e premialità dell'efficienza». Il rettore aveva rimarcato che si voleva modificare la pratica utilizzata in passato degli aumenti collettivi e che, una volta tracciata la strada, poi la valutazione sarebbe stata fatta di volta in volta.

L'INCONTRO. Passati gli impegni legati alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, rettore e sindacati si sono trovati per cercare di chiarire definitivamente la questione. Ma alla fine la fumata è stata nera: il risultato negativo dell'incontro sta tutto nelle poche righe, scritte di getto al termine del faccia a faccia e firmate dai delegati di tutte le organizzazioni. In precedenza, Flc-Cgil, Cisl, Uil, Csa-Cisal, Cisaipuni-Confasl, avevano fatto sapere le ragioni del dissenso, contestando anche una e-mail inviata a tutti i dipendenti dalla direzione amministrativa con cui si forniva una prima spiegazione del provvedimento. «L'amministrazione ha dato spiegazioni che a nostro avviso non sono conformi a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro», dice Giorgio Mancosu (Uil), «abbiamo chiesto unitariamente il ritiro del provvedimento e ora aspettiamo. Ora tutti assieme stiamo elaborando un'azione comune». In campo anche Emanuele Usai (Cgil), Tomaso Demontis (Cisl), Arturo Maullu (Cisal) e Antonello Strazzera (Confsal).

FRANCESCO PINNA